

NECROLOGIA

DUCA DI CASARANO — PIETRO PAOLO PARZANESE

Mentre una tomba si chiude, un'altra se ne diserra, e questa è la inevitabile alternativa della vita umana! Non ha molti giorni, il Duca di Casarano, nobile uomo, dotato da Dio dell'ingegno che contraddistingue la vera nobiltà, chiaro per modi e per istudi, acuto discernitore del puro in arte, e passionato amatore del vero bello, dopo penosa malattia che faceva gemere anche i suoi amici, passava compianto e richiamato ad una vita più lieta e più pura.

E nella notte di Domenica 29 agosto, uno degli scrittori più cari al nostro paese, l'autore dei *Canti del governo*, de' quali due edizioni non bastavano al pubblico aggradimento, cessava di esiste-

re al fianco di una madre e di una famiglia inconsolabili, in un paese che non era il suo, e che egli pure amava teneramente!

Pietro Paolo Parzanese era uno di que' pochi che scrivono pel cuor dell'uomo, e rappresentano vivo il dono celeste, quello dell'anima. La sua Musa era Cristiana, pia, modesta e sfolgorante di bellezza. Ella siede presso la sua tomba desolata di aver perduto un poeta che non ha molti uguali. E queste parole che lo ricordano non saranno dette invano per chi sente e per chi lo conobbe: sarebbe un'onta per noi tutti il lasciare inonorata la sua memoria e la sua tomba.

Dal canto nostro non mancheremo di render anche compiuto il nostro ufficio, ed aremo sollecitamente la biografia e i ritratti di questi due illustri defunti.

F. CIRELLI.



(Guezo Re di Dahomey)



(La Regina favorita ad Abomè)

IL REGNO DI DAHOMEY IN AFRICA

Nell'ultimo fascicolo dell'*Illustration* si legge una lunghissima Relazione del viaggio del Tenente di vascello Augusto Houet incaricato per la Francia di una missione al Re di Dahomey, nel mese di maggio dello scorso anno. Da molto tempo il Dahomey aveva eccitato la curiosità di coloro che frequentano le coste occidentali dell'Africa. «Narravansi di quella regione cose maravigliosissime. Vittime umane immolate senza pietà ad enormi serpenti che sono le divinità del paese; un'armata di sette in ottomila

ANNO XIV.

Amazzoni più valorose di quelle dell'Antichità; ricchezze favolose del Sovrano ec. ec.» E tutti ritenevano che fossero per lo meno esagerate tali narrazioni; ma il signor Houet si è ocularmente convinto della verità ed esattezza delle medesime. Descrive egli minutamente il suo arrivo a Whyda città posta nel litorale del Dahomey ad una sola lega di distanza dal mare, ove trovasi una Fattoria francese; dice come vi fu ricevuto, ed espone quali sono gli usi, le credenze, la maniera di viaggiare ec. di

20

— Settembre 1852 —

IL RINOCERONTE

È un animale tanto raro il Rinoceronte, che ben pochi se ne sono veduti in Europa; e non senza ra-

gione l'apparizione di uno di essi nelle nostre regioni si ha per un avvenimento. La storia li ha registrati ad uno ad uno; e questa rarità ha contribuito a rendere anche più singolare un animale tanto straordinario.



(Rinoceronte giovane acquistato or ora dal Museo di Storia Naturale di Parigi)

Del primo rinoceronte che si sia visto in Europa fa menzione Plinio, e fu presentato al popolo Romano da Pompeo. Augusto, a testimonianza di Dione Cassio, ne fece ammazzare un altro nel Circo alorquando celebrò il suo trionfo su Cleopatra; e Strabone ebbe occasione di vederne in Alessandria un terzo, di cui ci ha lasciata una breve descrizione. Questi tre rinoceronti erano ad un sol corno. Sotto Domiziano due ne furono portati a Roma bicorni,

e veggonsi effigiati nelle monete di quell'Imperatore. Da antichi monumenti poi rilevasi che di questi animali, altri pure ne furon recati nella capitale dell'impero, sotto il regno di Eliogabolo, e sotto quello di Gordiano III.

Venuta l'invasione de' barbari, cessò in Europa questo raro spettacolo; e non prima del 1513 si vide di nuovo un rinoceronte ad un corno dalle Indie inviato a Re Emmanuele di Portogallo, il

quale volle mandarlo in dono al Papa; ma per via perî insieme con la nave che lo recava. Di questo fu fatto un imperfetto disegno a Lisbona, che inciso da Alberto Durer è stato per lungo tempo la sola effigie conosciuta del rinoceronte. — Nel 1685 ne giunse un secondo in Inghilterra; negli anni 1739 e 1741 altri due furono offerti a spettacolo in diverse città dell'Europa; e di uno di essi diede la descrizione il Daubenton. Nel 1771 uno molto giovane ne arrivò a Versailles, e morì nel 1795; di questo parla Buffon ne' suoi supplementi. Nel 1809 un decimo individuo anche di tenera età, destinato per Vienna, morì a Londra. Nel 1818 finalmente un serraglio ambulante ne portò un altro a Parigi, che fu osservato da Cuvier; e da allora in poi qualche altro se n'è veduto in Inghilterra; ma niuno più sul continente. Ora però il Museo di Storia naturale di Parigi ha acquistato quello di cui offriamo il disegno, e che viene ad essere il quindicesimo dal principio de' tempi storici. Esso è di molto tenera età.

Pure questo animale tanto raro oggidì in Europa, vi ha dovuto essere molto comune in tempi remotissimi, come vien dimostrato all'evidenza dalle molte ossa fossili che se ne rinvennero in diversi luoghi frammiste, per lo più, a quelle di elefante. Nè solo nella parte meridionale di Europa scavansi tali ossa, ma fin ne' luoghi più settentrionali di essa. Son famose quelle rinvenute in dicembre 1771 vicino le sponde del Wiluji, fiume che si scarica nella Lena al di sotto di Jakoutsk nella Siberia, a 44 gradi di latitudine.

DEI CAPELLI

Bene a ragione pongon le donne grandissimo studio ne' loro capelli, perchè son essi uno de' più belli loro ornamenti. Una donna dalla bella chioma raramente è di cattiva salute, e quasi sempre riesce piacevole a vedere; sicchè le nere chiome, le sparte trecce, ed i crini d'oro sono stati e saranno sempre cantati ed elogiati dai poeti.

I capelli sono cattivi conduttori del calorico, e comechè trovinsi fissati a picciolissima distanza gli uni dagli altri, conservano a metà imprigionato uno strato d'aria sulla superficie del capo, che lo rende meno soggetto alle azioni atmosferiche. Oltre di ciò scemano essi la violenza degli urti esterni che investono talvolta il cranio, e sono il veicolo di lenta e salutare traspirazione.

Ciascun capello componsi di un cannelo, circondato esternamente da piccoli prolungamenti squamosi, ed è fornito nell'interno d'un organo delicato che gli somministra i liquidi necessari al suo sostentamento. Nello stato naturale i capelli son secchi, inalterabili ed insensibili; stropicciati diventano elettrici, e contengono un grasso colorato che dà loro quella diversità di colore che si scorge nei diversi individui. All'esterno i capelli hanno un sudiciume derivante dalla traspirazione, e da una sostanza grassa che sino ad un certo segno li rende idrofughi. Le sostanze eterogenee ed alcooliche attaccano non solo il grasso contenuto nei capelli, ma ancora i cloruri e la materia estrattiva che li riveste.

Quindi di leggieri si desume quanto sia irragionevole l'uso delle sostanze spiritose per forbare ed umettare il capo.

L'acqua scioglie una piccola quantità di un'altra materia estrattiva che riveste pure il capello, e ch'è insolubile nello spirito.

Col crescere degli anni cessa la secrezione del grasso colorato interno, ed i capelli diventano gri-

gi e bianchi. Le affezioni morali debilitanti producono quest'effetto assai rapidamente.

Cadono i capelli sia pel pessimo modo di acconciare la capellatura, sia pel rapido passare dal caldo al freddo, sia per effetto dell'umidità, delle malattie, dei dispiaceri, delle veglie continuate e dell'insonnio; infine pel soggiornare che si fa talvolta nelle case costruite di fresco.

Precauzioni atte a conservare i capelli.

La nettezza è la base principale di una ben ragionata toletta, e della buona salute; per lo che giova innanzi tutto distrigare ogni mattina i capelli, passando nella capellatura un pettine fino di avorio, e quindi nettandolo con una spazzola.

E nella sera, in ispezialità dopo aver ballato o camminato, giova pure aver cura de' capelli, distrigandoli col pettine, ed ungendoli con poco olio aromatico.

Se essi sono umidi, sia bene rimanere col capo scoperto sino a che non si asciughino.

Del digrassare i capelli.

Le sostanze solide lasciate dalla traspirazione sulla superficie dei capelli, se eccedono un certo confine, rendono cattivo odore, intercettano la traspirazione cutanea, ed accelerano la caduta dei capelli medesimi, attaccandone il bulbo. Quindi la necessità di pulire o digrassare il capo di quando in quando; ed il modo più semplice è quello di adoperare una soluzione tiepida di piccola quantità di sapone, il torlo dell'uovo diluito, o l'acqua di crusca.

Rafforzamento dei capelli.

Spuntando di continuo i capelli, o meglio radendoli, si giunge talvolta a rinvigorirli. In tal caso giova tenere sempre il capo leggermente coperto, e lavorarlo con decozioni di timo, di rosmarino, di arnica, di bacche di ginepro, di corteccia di quercia, o di cime verdi di bossolo.

Fuggasi l'uso delle acque che vendonsi per quest'oggetto, perchè esse contengono sovente la cantaride, e possono divenire funeste.

Fatte queste lavature, si può unger il capo con olio semplice di olive, di mandorle, di noci, o meglio con una delle seguenti composizioni.

1. Polvere di foglie secche di noce . . . parti 4
Arancia 30
Acqua di gigli 15
2. Polvere di foglie di bossolo . . . parti 6
Midolla di bue fuso nell'acqua . . . 30
Olio di noce 30
Olio di giglio 15
3. Ossido nero di ferro parti 14
Sugna fresca 75
Olio di gigli 50
4. Olio di nocchie 2
Olio di mandorle 2
Midolla di bove 1

Questa composizione si fa a freddo, amalgamando le tre sostanze anzidette col macinarle, e profumandole con qualche essenza.

Tutti questi preparati giovano più o meno ad allontanare la calvizie. Non pertanto non possiamo tacere che taluni hanno aggiunto il balsamo del Tolu, la canfora, il grasso d'orso, l'olio di lauro, quello delle fave di Tonka; quello di been, ec. Noi senza negare l'azione più o meno efficace di queste sostanze, opiniamo che non si giungerà mai a fare gran pro alle capellature sino a che non si terrà presente la chimica composizione dei capelli, cercando di